



C. C. NAPOLI
venerdì, 30 ottobre 2020

C. C. NAPOLI
venerdì, 30 ottobre 2020

C. C. NAPOLI

29/10/2020	ilmattino.it	<i>Gianluca Agata</i>	3
<hr/>			
30/10/2020	napoli.com	<i>napoli.com</i>	4
<hr/>			
29/10/2020	napolitoday.it	<i>Redazione</i>	5
<hr/>			
30/10/2020	waterpolopeople.com		6
<hr/>			
30/10/2020	Il Secolo XIX Pagina 54	<i>CLAUDIO MANGINI</i>	8
<hr/>			
30/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 34	<i>STEFANO ARCOBELLI</i>	11
<hr/>			

Gennaro Di Mauro da record mondiale 9374 metri in 30 minuti nell'indoor rowing

Gianluca Agata

Record del mondo di Gennaro Di Mauro nell'indoor Rowing. L'atleta napoletano che ha indossato i colori della Canottieri Napoli prima di vestire quelli dell'Aniene, ha infatti vogato per trenta minuti sul rower percorrendo la ragguardevole distanza di 9374 metri, mantenendo un passo medio di 1.36 ogni 500 metri, nuovo limite mondiale di categoria. Il diciottenne canottiere partenopeo è allenato da Giovanni Suarez, tre Olimpiadi disputate, Los Angeles 1984, Seul 1988 e Barcellona 1992, oltre all'argento conquistato ai mondiali di Heindonk del 1985 e il bronzo nella rassegna iridata del 1987 a Copenaghen, ed è al suo terzo record mondiale di categoria. «Quella compiuta da Gennaro - racconta Suarez - è una stata una vera e propria impresa, fortemente voluta dal ragazzo, che ha dimostrato ancora una volta tutte le sue enormi potenzialità. La sua crescita tecnica è costante, un vero e proprio talento del remo. Ci stiamo allenando con l'obiettivo di arrivare ad ottenere il pass per le prossime Olimpiadi. Di Mauro sta lavorando sodo per riuscirci. Mi preme ringraziare il Circolo Canottieri Aniene per averci dato l'opportunità di allenarci e di arrivare a questi livelli ed anche la Canottieri Napoli, dalla quale entrambi proveniamo, e nel quale Gennaro ha iniziato a remare. L'indoor rowing sarà uno strumento importante per la crescita tecnica e fisica dell'atleta e sono certo che potrà firmare altre grandi performance nell'attività in palestra». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Tonino Cirino Pomicino ci ha lasciato

napoli.com

Antonio Cirino Pomicino è un ottantenne baldanzoso, da sempre al centro della vita sociale napoletana. Socio del Rotary, della Canottieri Napoli, da tempo immemorabile console onorario del Marocco, carica che interpreta come missione ai limiti del divino, organizzando periodicamente viaggi in Marocco di imprenditori ansiosi di investire colà, i quali vengono ricevuti in pompa magna dal Re in persona nel suo sfarzoso palazzo da mille ed una notte. Di famiglia numerosa con fratelli attori, giornalisti e ministri, infatti uno dei suoi germani è il celebre Paolo, a lungo braccio destro di Andreotti e ministro del bilancio, per il quale rinviemo alla sua biografia. Erede di una lunga tradizione nel campo della siderurgia, ha continuato l'attività, dando lavoro a centinaia di famiglie. All'epoca di tangentopoli i magistrati, non potendo colpire il potente Paolo, infierirono su Tonino ed il fratello Lucio con accuse pretestuose, che gli costarono tre mesi a Poggioreale e tre mesi ai domiciliari, per uscire poi a testa alta assolto con formula piena e con un indennizzo ridicolo, a fronte della sua attività che subì danni economici considerevoli. Sono amico fraterno di Tonino da quando, in volo con le

nostre famiglie verso un Valtur alle Mauritius, candidamente si presentò (a tal proposito consulta in rete il medico personale di Berlusconi). Da allora la nostra amicizia è cresciuta giorno dopo giorno, come un fiume in piena che si avvicina alla cascata ed abbiamo organizzato infinite manifestazioni in favore della nostra amata città; la più importante Napoli capitale del Mediterraneo all'Istituto degli studi filosofici (a tal proposito consulta Il presidente di tutti gli Italiani e se si vuol vedere la riunione, la teca televisiva di Radio Radicale del 26 ottobre 2002). Un'altra spedizione eroica fu quella all'esclusivo circolo Aniene di Roma, dove fummo ricevuti con tutti gli onori in un luogo praticamente inaccessibile, se non per gli iscritti, confessati e comunicati. Abituale frequentatore del salotto di mia moglie Elvira è stato relatore in più occasioni, la più importante una feconda discussione sui fenomeni immigratori, in compagnia dei suoi colleghi consoli di Spagna, Portogallo, Svizzera, Austria e Senegal. La sua frase più famosa è: Viva le belle donne, a dimostrazione lampante che a Napoli esistono due vulcani: uno silente, il Vesuvio ed uno in continua ebollizione Tonino Cirino Pomicino.



Morto Antonio, fratello di Paolo Cirino Pomicino

Aveva sconfitto il Covid prima dell'estate, ma il suo cuore non ce l'ha fatta

E' morto ieri Antonio Cirino Pomicino, tra gli indiscussi protagonisti della vita sociale napoletana a cavallo del millennio, imprenditore siderurgico e fratello del più noto Paolo, braccio destro di Giulio Andreotti, ex ministro del bilancio nei mitici anni 80 del secolo scorso. A portarlo via non è stato il Covid, contratto e vinto con la determinazione e l'ottimismo di sempre nel corso della prima ondata dell'epidemia, ma un problema cardiocircolatorio.

Brillante giovanotto di oltre ottant'anni Tonino, come lo chiamavano gli amici, con la sua allegria contagiosa riusciva a far vedere sempre il lato positivo delle cose, nonostante le difficoltà che la vita non gli aveva risparmiato: finito nel tritacarne di Tangentopoli ne era uscito assolto con formula piena e indennizzo. Membro del Rotary, anima del Canottieri Napoli, tra l'altro, Antonio Pomicino era console onorario del Marocco, terra che amava sinceramente proprio come amava Napoli e il mare.

Redazione

The screenshot shows the article page on Napolitoday. The main headline is "Morto Antonio, fratello di Paolo Cirino Pomicino" with the sub-headline "Aveva sconfitto il Covid prima dell'estate, ma il suo cuore non ce l'ha fatta". The article text is partially visible, starting with "E' morto ieri Antonio Cirino Pomicino, tra gli indiscussi protagonisti della vita sociale napoletana a cavallo del millennio...". To the right of the text is a "I più letti di oggi" section with a list of four articles. Below the article text is a "Potrebbe interessarti" section with four related article thumbnails. At the bottom, there is a "I più letti della settimana" section.



Il nuovo protocollo sicurezza della Fin per la pallanuoto: 720 euro di rimborso per i tamponi per ogni partita di campionato

(comunicato stampa) - La Federazione Italiana Nuoto rende note le integrazioni alle Linee Guida denominate "Emergenza COVID-19. Misure di sicurezza da adottare nelle piscine per le competizioni sportive", emanate lo scorso 9 settembre, in relazione ai campionati di pallanuoto di serie A1 che prenderanno il via il prossimo 7 novembre. Tenuto conto degli oneri che graveranno sulle società interessate, è stata prevista l'erogazione di un contributo straordinario per l'esecuzione dei tamponi naso-faringeo antigenico rapido o molecolare, per singola squadra e giornata di campionato, pari a 20€ per ognuno dei 13 atleti impegnati oltre a 5 componenti dello staff, per un importo complessivo di 720€ a partita. Segue il dettaglio della circolare normativa:

- 1) Tutti i/le componenti di una squadra di pallanuoto (giocatori/giocatrici e staff) che devono partecipare ad un incontro del Campionato Italiano di A1 e A2 maschile e femminile della stagione 2020/2021 devono sottoporsi a un tampone naso-faringeo antigenico rapido o molecolare entro le 72 ore precedenti l'orario di inizio dell'incontro, da effettuarsi presso un laboratorio autorizzato.
- 2) La stessa prescrizione di cui al punto 1) trova applicazione nei confronti degli Arbitri e al Delegato/Commissario designati dalla FIN per l'incontro.
- 3) Nel caso che un/una componente della squadra dovesse risultare positivo/a per COVID-19 al tampone, l'autorità sanitaria competente dovrà essere tempestivamente informata dalla Società e la persona positiva sarà isolata dal gruppo e seguirà il percorso previsto dalle autorità competenti. Tutti gli/le altri/e componenti della squadra, in funzione dei contatti avuti o meno con la persona positiva, seguiranno le indicazioni fornite dalle autorità stesse alle quali la Società darà massima collaborazione informando in anticipo dei protocolli di sicurezza adottati nell'impianto.
- 4) E' obbligatoria la sottoscrizione della "dichiarazione di responsabilità" da parte del Presidente delle Società partecipanti all'incontro, secondo il fac-simile allegato, a garanzia del rispetto delle procedure previste, la quale dovrà essere consegnata al Delegato/Commissario federale e da esso verificata prima dell'ingresso delle Squadre nell'impianto. A questo scopo, il Delegato/Commissario federale sarà presente presso l'impianto a partire da due ore prima dell'orario della partita e la Società organizzatrice dovrà garantire l'assistenza logistica per consentire il corretto espletamento della predetta verifica. Alla "dichiarazione di responsabilità" del Presidente della Società devono essere obbligatoriamente allegati tutti i referti del laboratorio riguardanti i risultati negativi dei tamponi e le autodichiarazioni (anch'esse in allegato) di ciascun/a giocatore/giocatrice e ciascun/a componente dello staff.
- 5) Nel caso di mancata produzione della "dichiarazione di responsabilità" del Presidente, l'incontro non potrà essere disputato. Nel caso di mancata produzione dell'autodichiarazione e/o del referto dell'esito del tampone al singolo interessato inadempiente non sarà consentito l'ingresso all'impianto e la conseguente



Il nuovo protocollo sicurezza della Fin per la pallanuoto: 720 euro di rimborso per i tamponi per ogni partita di campionato

di Francesco R. 29/10/2020 10:52

(comunicato stampa) - La Federazione Italiana Nuoto rende note le integrazioni alle Linee Guida denominate "Emergenza COVID-19. Misure di sicurezza da adottare nelle piscine per le competizioni sportive", emanate lo scorso 9 settembre, in relazione ai campionati di pallanuoto di serie A1 che prenderanno il via il prossimo 7 novembre. Tenuto conto degli oneri che graveranno sulle società interessate, è stata prevista l'erogazione di un contributo straordinario per l'esecuzione dei tamponi naso-faringeo antigenico rapido o molecolare, per singola squadra e giornata di campionato, pari a 20€ per ognuno dei 13 atleti impegnati oltre a 5 componenti dello staff, per un importo complessivo di 720€ a partita.

Segue il dettaglio della circolare normativa:

- 1) Tutti i/le componenti di una squadra di pallanuoto (giocatori/giocatrici e staff) che devono partecipare ad un incontro del Campionato Italiano di A1 e A2 maschile e femminile della stagione 2020/2021 devono sottoporsi a un tampone naso-faringeo antigenico rapido o molecolare entro le 72 ore precedenti l'orario di inizio dell'incontro, da effettuarsi presso un laboratorio autorizzato.
- 2) La stessa prescrizione di cui al punto 1) trova applicazione nei confronti degli Arbitri e al Delegato/Commissario designati dalla FIN per l'incontro.
- 3) Nel caso che un/una componente della squadra dovesse risultare positivo/a per COVID-19 al tampone, l'autorità sanitaria competente dovrà essere tempestivamente informata dalla Società e la persona positiva sarà isolata dal gruppo e seguirà il percorso previsto dalle autorità competenti. Tutti gli/le altri/e componenti della squadra, in funzione dei contatti avuti o meno con la persona positiva, seguiranno le indicazioni fornite dalle autorità stesse alle quali la Società darà massima collaborazione informando in anticipo dei protocolli di sicurezza adottati nell'impianto.
- 4) E' obbligatoria la sottoscrizione della "dichiarazione di responsabilità" da parte del Presidente delle Società partecipanti all'incontro, secondo il fac-simile allegato, a garanzia del rispetto delle procedure previste, la quale dovrà essere consegnata al Delegato/Commissario federale e da esso verificata prima dell'ingresso delle Squadre nell'impianto. A questo scopo, il Delegato/Commissario federale sarà presente presso l'impianto a partire da due ore prima dell'orario della partita e la Società organizzatrice dovrà garantire l'assistenza logistica per consentire il corretto espletamento della predetta verifica. Alla "dichiarazione di responsabilità" del Presidente della Società devono essere obbligatoriamente allegati tutti i referti del laboratorio riguardanti i risultati negativi dei tamponi e le autodichiarazioni (anch'esse in allegato) di ciascun/a giocatore/giocatrice e ciascun/a componente dello staff.
- 5) Nel caso di mancata produzione della "dichiarazione di responsabilità" del Presidente, l'incontro non potrà essere disputato. Nel caso di mancata produzione dell'autodichiarazione e/o del referto dell'esito del tampone al singolo interessato inadempiente non sarà consentito l'ingresso all'impianto e la conseguente partecipazione all'incontro. Nel predetto caso di annullamento della partita è prevista l'assegnazione della sezione della classifica basata sul punteggio di 0-0 e l'aggiustazione della media di GPM salvo diversa valutazione da parte del Comitato Sportivo Nazionale.

partecipazione all'incontro. Nel predetto caso di annullamento della partita è prevista l'assegnazione della sanzione della sconfitta tavolino con il punteggio di 0-5 e l'applicazione della multa di 500 salvo diversa valutazione da parte del Giudice Sportivo Nazionale. 6) Oltre alla stretta osservanza e applicazione delle misure di sicurezza previste per la prevenzione del rischio di contagio emanate dalle autorità competenti e dalla Federazione Italiana Nuoto, si raccomanda di evitare incontri di allenamento con altre squadre, anche della stessa Società (per es. con quelle delle categorie giovanili). In particolar modo, la massima attenzione deve essere osservata nelle ore antecedenti l'incontro, dopo l'effettuazione del tampone, mantenendo isolati il più possibile i/le componenti del gruppo squadra. 7) Inoltre, allo scopo di limitare il più possibile i contatti fra i giocatori/le giocatrici, anche durante gli allenamenti, è opportuno considerare un programma di lavoro che privilegi il più possibile le attività di preparazione individuali allo scopo di ridurre i contatti stretti all'interno della squadra. Ciò vale, in particolare, nelle 48 ore precedenti il tampone in modo da facilitare la valutazione di eventuali contatti ad alto rischio da parte delle autorità sanitarie competenti. 8) Qualora si verificassero casi di positività o quarantena determinanti l'indisponibilità di giocatori/giocatrici di una Società sino a un massimo di tre, la partita si disputerà regolarmente. Se il numero dei giocatori/giocatrici indisponibili fosse superiore a tre la partita sarà rinviata e le Società interessate si accorderanno con la Federazione Italiana Nuoto per la data del recupero. La quarantena, per considerarsi conclusa, deve terminare almeno 3 giorni prima della data dell'incontro.

Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

ALESSANDRO CAVALLINI Il pallanuotista di Camogli ha scritto un libro per raccontare la sua esperienza unica: «Ci si potrebbe fare un film»

«Giocatore, allenatore e adesso arbitro tre ruoli diversi, ma la passione è la stessa»

CLAUDIO MANGINI

C'è chi ha un record imbattibile: Enrico Pasteur, nei primissimi anni del Novecento, vinse quattro scudetti giocando ala sinistra nel Genoa, fu pallanuotista, campione ligure dei 100 piani, pilota a tempo perso, allenatore di calcio (e pallanuoto) chiudendo la sua carriera sportiva da stimato arbitro. Alessandro Cavallini, 45 anni, ligure del Golfo Paradiso, nel suo piccolo (si fa per dire) ha vissuto lo sport - la pallanuoto - da tre sponde e tre prospettive diverse: buon giocatore, fra l'altro di Pro Recco e Camogli, tecnico collezionista di scudetti giovanili (11 a Camogli, 1 a Sori) e poi di Serie A (sempre a Sori e Camogli), fischietto a un gradino dal top: ha esordito in A1 femminile, quella maschile è dietro l'angolo. «Posso dire di essere l'unico ex allenatore di serie A a essere diventato arbitro nazionale. Se si fosse trattato di calcio, ci avrebbero fatto probabilmente un film, o scritto un libro. Pazienza, ho fatto da me», racconta con un filo di ironia. "Le orme sull'acqua" (216 pagine, Erga Edizioni, prezzo di copertina 11,90) sta per andare in libreria e in distribuzione digitale. **Perché un libro?** «La voglia di raccontarsi credo l'abbiamo avuta tutti: un figlio, un lutto, un amore, un successo o una delusione nella vita, e ti viene in mente di fissarli in parole scritte. Pace, nella mia di vita, ne ho sempre trovata poca. Quando c'è stato il lockdown, mi sono detto: se non ora, quando? Ho scritto; Silvia Neonato, giornalista, nuotatrice, moglie di un campione, Alberto Alberani, mio ex dirigente, mi ha aiutato a pulire, snellire. Non sono un fuoriclasse, ma credo che qualcosa di curioso, dentro a quelle pagine, ci sia. E poi è stato terapeutico». Lo sport vissuto su tre barricate differenti: cos' hanno in comune e di assolutamente diversi i ruoli di atleta, tecnico e arbitro? «Per quanto mi riguarda, la serietà d'approccio. Non ho mai pensato di affrontare un allenamento in modo svogliato, ho preparato ogni partita da tecnico con il 200% di scrupolo e, adesso che faccio l'insegnante al mattino (all'ITL Nautico di Camogli, ndr) e l'osteopata al pomeriggio, rubo un'ora per dirigere una partita amichevole». Poi? «La passione è la stessa. Di antitetico non trovo nulla: ognuno di questi tre ruoli è imprescindibile dagli altri due». Nel libro il Covid è un contrappunto... «Non poteva essere altrimenti. Il Covid, per me che vivo di sport



Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

e di relazioni personali, è un freno. Mi toglie la partita, il piacere dell' adrenalina. Credo sia così per chiunque viva lo sport in qualunque ruolo». **Il giocatore cerca il massimo per la squadra, con la squadra o punta a divertirsi?** «lo mi facevo il mazzo più degli altri per una forma d' insicurezza: temevo di non essere all' altezza di una grande squadra, di perdere il posto. Ho giocato con grandissimi campioni: Alexander Sapic, un fenomeno della Serbia, aveva un' attenzione maniacale negli allenamenti, in ogni gesto. Voleva vincere con la squadra ma per primeggiare lui: essere il primattore, famoso e capace anche di ottenere guadagni dallo sport». **In panchina come si vive la competizione?** «In panchina, faccio sempre riferimento al personale, non avevo problemi di sicurezza. Ho avuto grandi maestri, ho vinto tanto guidando formazioni giovanili: Ho messo lo stesso impegno nel preparare una partita importante di Serie A e una giovanile dal risultato scontato. La pallanuoto - e il calcio, qualunque sport - non cambia fra livello giovanile e assoluto, ma con un giocatore di 25 o 30 anni devi capire quando lasciar correre». **Lei, innamorato del mestiere di allenatore, perché improvvisamente ha scelto il fischierto?** «Un po' di delusione. Un giorno di novembre del 2015 ho litigato con il presidente della mia squadra, il giorno dopo mi hanno comunicato che ero passato di ruolo a scuola. Era il momento di scegliere. Ma sono troppo innamorato dell' ambiente. Ringrazio chi mi ha dato l' opportunità di mettere la mia esperienza al servizio dell' arbitraggio. Potevano dirmi: tu eri un rompiscogliani a bordo vasca...». **Prospettiva generale, in sintesi?** «Il giocatore pensa solo al risultato, l' allenatore vive il suo ruolo in modo totalizzante, che alleni la Juventus o una squadra giovanile di pallanuoto. Fischiare è diverso: arbitrare è una cosa, essere arbitro un' altra. Devi dimenticare come pensavi prima. L' atleta cerca anche l' astuzia, l' allenatore può suggerire una mossa o un contatto al limite, o oltre, il regolamento. L' arbitro conosce il regolamento e lo applica. Non lo deve interpretare, al massimo può usare la sua esperienza passata per anticipare una situazione spinosa». **E la soddisfazione?** «E' celata, intima. Quando un giocatore o l' allenatore della squadra che ha perso, ti fa i complimenti. Vuol dire che non hai influito sul risultato, sei stato invisibile». **Nostalgie?** «Fra 20 o 30 anni, magari tornerò ad allenare una Under 15. Ogni tanto qualcuno mi cerca ancora e mi

Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

fa una proposta». **E allenare figli o studenti, com' è?** «Ai miei studenti rompo le scatole come ai giocatori. Prof, questo ce lo ha già detto 100 volte, mi ripetono. I figli? A Beatrice, 15 anni, e Aurora, 11, do consigli: qualcuno dice che i figli devono andare per la loro strada, ma non li abbiamo fatti per lasciarli soli davanti ai problemi». –

La Pellegrini batte il virus «Negativa! Tormento finito ora sono felice» Il K.O.vid di Fede

Al terzo tampone, ieri è arrivato il risultato più atteso. Dopo la visita di idoneità, la regina potrà riprendere «Spero già domenica. Ora non ho più paura di niente»

E al terzo tampone esultò. Federica Pellegrini vince la sfida contro il nemico più subdolo, il virus che sta spaventando tutti. Nell' incubo della positività, Fede era entrata, tra le lacrime, il 15 ottobre. Un tunnel lungo 15 giorni e attraversato da dolori, scoramenti e persino polemiche per aver accompagnato in auto la madre Cinzia (con gli stessi sintomi) a fare il tampone, autorizzata dall' Asl di Verona. Dall' incubo è uscita ieri all' ora di pranzo, quando le hanno comunicato l' esito del terzo tampone, quello decisivo. Il risultato più atteso e sperato: negativa. Un verdetto medico accompagnato, nel suo annuncio social, da tre punti esclamativi. Fede si sente liberata: «Sono troppo felice, davvero. Finalmente è arrivata questa negatività del test. Anche perché io stavo bene da parecchi giorni. Di fatto ho avuto la febbre e sintomi soltanto nei primi tre giorni. Gli altri li ho fatti stando bene. Per fortuna. Sono troppo felice». Lo dice, lo ripete, lo esclama come nei momenti più solenni della sua straordinaria carriera. Quando il "gioco" si fa duro, Fede reagisce con una determinazione senza pari. E adesso? «Adesso inizierà forse già da stasera (ieri sera, ndr) tutto l' iter delle visite mediche che dovrò sostenere: al cuore, ai polmoni, poi la prova da sforzo, l' aspirimetria e tutto quanto. Spero di rientrare in acqua domenica». Verona chiama Budapest, la Pellegrini è pronta a tornare nella città in cui vinse nel 2017 il penultimo oro mondiale nei 200 sl battendo la mitica statunitense Ledesky. «La partenza per Budapest - aggiunge Fede - è sempre più vicina e nei primi giorni della settimana partirò per raggiungere gli Aqua Centurions. Volevo comunque ringraziare tantissimo Tiziana Balducci, la nostra dottoressa, che - anche se si trova a Budapest - mi ha seguito passo dopo passo in questi 15 giorni abbastanza tormentati, anche psicologicamente, non per il virus ma per lo stop forzato. Erano più problemi da atleta che di persona, fisici. Mi ha seguito in ogni momento con lei anche la dottoressa dell' Asl Iannuzzo. Ringrazio tutti davvero. Rientrerò in acqua subito, dopo la visita di idoneità. Sì, sono molto felice», ripete. L' annuncio era ispirato al programma Tv della De Filippi, Uomini e donne: «Ciao Maria io esco! E questa volta per davvero! Negativaaaa!». Fede ha ribaltato il dramma in un momento di esultanza e gioia: lo aveva promosso in occasione della video chat di martedì, quando ha ricordato il giorno più traumatico, quello dell' annuncio della positività,

STEFANO ARCOBELLI



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

con tutte le conseguenze: stop agli allenamenti, partenza vietata per la Champions Isl, rinchiusa in casa solo con i cagnolini e l'assistenza della mamma che si era spostata da Spinea a Verona prima della trasferta poi annullata. Due settimane da dimenticare. I primi giorni della fase più acuta che colpisce i positivi da Coronavirus con tutti i sintomi di febbre, dolori, spossatezza. Compresa la paura di complicazioni polmonari scongiurata dopo l'ecografia. Compresa la perdita del gusto e dell'olfatto. Compresa la stanchezza muscolare, pur rimanendo ferma. Il suo fisico abituato a decine di chilometri ogni giorno stava subendo o reagendo alla malattia? Fede ha cominciato a "vincere" progressivamente e lo ha raccontato nelle sue video story diventate un diario dalla malattia e condivise con il suo popolo social, tra cui gli immancabili odiatori che l'hanno insultata pesantemente quando ha rivelato di essere uscita da casa ancorché positiva. «Ma ero autorizzata dall'Asl». Per Fede sono stati giorni di altri tormenti mentre fisicamente il recupero sembrava evidente attraverso il sorriso, riapparso sul web. La speranza di uscire dal tunnel si rafforzava in modo evidente dopo aver ritrovato il gusto e l'olfatto con spremute di energia e una fame (inedita per lei) da assecondare. Ma questa Fede ammalata si scontrava con la Fede campionessa, costretta a vedere da casa il team azzurro impegnato nella piscina sul Danubio, dove il suo team a sua volta soffriva per la mancanza in acqua dei risultati di Fede. Il suo coach Matteo Giunta non smetteva di tranquillizzarla («Pensa prima a guarire non alle gare»), e con lui martedì ha dato vita a una videochat utilizzata per ribadire che purtroppo lei era «debolmente positiva». Finché ieri è riapparso il sole. Un passo cruciale per tornarsi a sentirsi la guerriera del nuoto. Per tornare a rivestire i panni della Divina, adesso, manca poco: solo l'acqua: «Voglio vedere se mi stanco, se questo virus effettivamente mi ha dato debolezza che, stando ferma, non riesco a testare. Di sicuro avrei bisogno di gareggiare: servono 10 giorni per capire le reazioni del mio corpo». E poi Fede non avrebbe timori neanche di nuotare i 400 sl, che per lei non finiscono mai: «È vero, adesso non ho più paura di nulla». Si tufferà anche di domenica pur di recuperare giorni preziosi e riprendere una preparazione olimpica improvvisamente interrotta mentre stava andando «tutto bene», e i piani erano già definiti e operativi per le prime gare autunnali in vista della qualificazione per Tokyo. Quello che Fede ha definito «un fulmine a ciel sereno», il maledetto virus, l'ha sfidata, l'ha messa alla prova, perdendo. «Sono stati giorni difficili, giorni di dolori». Per lei e il nuoto azzurro, che ora ritrova la sua Divina. TEMPO DI LETTURA 5'35"